



RASSEGNA STAMPA 7-8-9 maggio 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

I porti italiani come comunità energetiche «In Puglia pronti a farli diventare green»

Il presidente Autorità Adriatico Meridionale: «Bene la previsione inserita nel Decreto Aiuti»

● **BARI.** Il «Decreto Aiuti», approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri e che contiene soprattutto misure in materia di politiche energetiche nazionali e aiuti a famiglie e imprese contro l'aumento dei costi energetici, riconosce ai porti lo status di «comunità energetica», facilitando la transizione verso l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Insomma, navi e porti sempre più tecnologici e green, capaci non solo di auto-produrre ma, anche, di consumare e condividere energia da fonti rinnovabili, elettriche e termiche.



ADSP Il presidente Ugo Patroni Griffi

Il «Decreto Aiuti», in altre parole, prevede che le Autorità di sistema portuale (Adsp) siano agevolate, grazie ad uno strumento che inciderà sui costi, a promuovere il consumo di energia da fonti rinnovabili nelle aree portuali e retro-portuali.

«Riteniamo fondamentale la forte attenzione data alla portualità con il giusto riconoscimento delle funzioni da parte del ministro Enrico Giovannini e del Governo, insieme allo stanziamento di fondi a favore del comparto», ha commentato soddisfatto il presidente dell'Autorità di sistema portuale

del Mare Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi, ricalcando quanto detto dal presidente di Assoport, Rodolfo Giampieri.

Presidente Patroni Griffi, gli scali portuali pugliesi del sistema dell'Adriatico meridionale (porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli), sono pronti a diventare «comunità energetiche»?

«Sono sicuramente generatori e moltiplicatori di relazioni e di economia e, grazie alla previsione contenuta nel «Decreto Aiuti», anche i porti pugliesi potranno diventare hub energetici, più puliti, verdi e intelligenti, ottimizzando i sistemi digitali e la logistica per garantire l'efficacia degli scali».

Per realizzare questa transizione energetica nelle aree portuali può bastare il solo contributo statale?

«C'è bisogno di un forte partenariato pubblico-privato per individuare la soluzione tecnologica più adeguata per utilizzare congiuntamente più fonti di energia rinnovabile per l'elettrificazione delle banchine o per l'eventuale futura fornitura di energia a navi a propulsione elettrica».

I porti, insomma, vogliono giocare un ruolo da protagonista nel processo globale di transizione energetica in atto.

«E' una svolta epocale che vede il progressivo abbandono del fossile in favore del green e del rinnovabile. Solo la ricerca, la scienza e la tecnologia ci possono indicare la strada da intraprendere, gli obiettivi e gli strumenti a disposizione per rendere i nostri porti verdi come hub multimodali con una mobilità sostenibile e intelligente».

Gianpaolo Balsamo

Metalmeccanici Potenza eletto nuovo segretario della Fiom Cgil



FIOM Marco Potenza

■ L'assemblea generale della Fiom Cgil di Foggia ha eletto, con voto unanime e un solo astenuto, Marco Potenza nuovo segretario dei metalmeccanici. «Classe 1974, dopo una prima esperienza di lavoro alla Magneti Marelli di Bologna nel 1997 - informa una nota - nel 2001 è assunto alla FPT (ex Sofim) di Foggia, dove nel 2008 viene eletto Rsu per la prima volta. Eletto presidente del Comitato direttivo della Fiom di Foggia nel 2010, dal 2018 era componente della segreteria provinciale. Potenza succede a Ciro Di Gioia, eletto a fine marzo alla guida della Fiom di Lecce. All'assemblea hanno partecipato il segretario generale della Fiom Cgil di Puglia, Giuseppe Romano, e il segretario generale della Camera del Lavoro di Foggia, Maurizio Carmeno». Potenza annuncia l'avvio di «una campagna di assemblee nei luoghi di lavoro per affrontare il tema dalla condizione contrattuale e, soprattutto, della salute e della sicurezza in un territorio nel quale il pensiero dominante è che bisogna ritenersi fortunati se si ha un lavoro, a prescindere dalle condizioni di sicurezza». Sul piano contrattuale, ogni eventuale accordo, in ogni stabilimento, «dovrà essere sottoposto al vincolo democratico che passa attraverso il gradimento delle lavoratrici e dei lavoratori».

Bonomi: «Energia e cuneo, misure urgenti»

«Dobbiamo entrare nella dimensione che l'industria manifatturiera è una questione di interesse nazionale»

Confindustria

Il presidente a Crema: il tessuto industriale chiede manodopera ben formata

Claudio Tucci

Dal lavoro, con la necessità «di ridurre il cuneo fiscale-contributivo per aumentare i salari e al tempo stesso rendere competitive le imprese»; all'energia, dove l'«obiettivo resta un prezzo comune regolato del gas» e la «riforma del mercato elettrico». Dalla formazione, con «la spinta a Its e a tutta la filiera tecnico-professionale» per aggredire le difficoltà nel reperire talenti segnalate dagli imprenditori, in primis quelli lombardi; al Pnrr, da mettere presto a terra quanto a riforme (alcune delle quali attese dal Paese da 25-30 anni), ma ricalibrando alcuni obiettivi anche alla luce dell'aumento del costo delle materie prime; fino ad arrivare alla «metodologia» più corretta nell'affrontare i problemi - già iniziati nella seconda metà del 2021, e ora peggiorati con la guerra tra Russia e Ucraina - vale a dire operando con «interventi strutturali», e non con risposte una tantum, populiste (come i 200 euro previsti nel

decreto Aiuti per lavoratori e pensionati, ed estesi anche ai percettori del Rdc - una mossa, quest'ultima, «che rischia di rappresentare un nuovo disincentivo a trovare un impiego»).

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, conversando ieri al teatro San Domenico di Crema con un altro cremasco doc, Beppe Severgnini, ha parlato, a tutto tondo, dei temi (e dei problemi) di più stretta attualità per l'Italia, e partendo dal territorio (le prime domande di Severgnini sono state proprio su Crema: «Sono legato alla mia terra ed alla mia città, forse proprio perché sono andato via sono molto legato - ha risposto, con un po' di emozione, Bonomi - . La tenacia è una caratteristica da cremasco»).

Parlando poi del bisogno di manodopera specializzata (una priorità per il tessuto industriale, a cominciare da quello lombardo), Bonomi ha evidenziato come ci sia bisogno di risorse «formate in modo serio dal punto di vista tecnico», richiamando la necessità di rafforzare il link scuola-lavoro. Quello che mi preoccupa più ora? Lo «scontro sui temi sociali», ha detto Bonomi, ricordando come nel 2021 un milione di italiani in più sia, purtroppo, scivolato nella soglia di povertà.

«Dobbiamo confrontarci nel merito delle questioni - ha spiegato Bonomi - e non con approcci ideologici. Vogliamo intervenire veramente per aiutare fami-

glie e imprese? In un momento in cui aumentano materie prime ed energia, restano capitale e costo del lavoro. L'unico su cui posso intervenire è il costo del lavoro. Con la nostra proposta da 16 miliardi mettiamo più soldi in tasca agli italiani, rendendo competitive le imprese. Abbiamo indicato anche le coperture, a partire dai 38 miliardi di extra gettito fiscale previsti nel Def per il 2022. Se qualcuno ha una proposta migliore per mettere i soldi in tasca agli italiani, ben venga, sediamoci a un tavolo».

Insomma, per il leader degli industriali, «c'è bisogno di entrare in una dimensione nuova di quella che è la percezione del mondo del lavoro» (e qui non tutto il sindacato è pronto al dialogo, la Cisl vuole un confronto, Cgil e Uil sono ancora un po' ancorate al passato).

Il punto è che la politica è ormai da mesi in campagna elettorale; e non dialoga più con la società civile; e quando entrano in ballo interessi nazionali il Paese va in difficoltà. Dalle riforme bloccate (fisco, concorrenza, politiche attive del lavoro, solo per citarne alcune) al Pnrr «la cui attuazione sta incontrando difficoltà». «Credo che oggi dobbiamo entrare nella dimensione che l'industria manifatturiera italiana è una questione di interesse nazionale - ha tagliato corto il presidente Bonomi -. Altri Paesi lo hanno capito. Il nostro Paese ancora no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 miliardi

LA PROPOSTA DELLE IMPRESE

Confindustria propone un taglio al cuneo da 16 miliardi per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo delle imprese

ANSA



Leader degli industriali. Carlo Bonomi



DAL 2 AL 5 GIUGNO

Transizione
verde: tutti
gli eventi
del Festival

— a pagina 7

Festival dell'Economia di Trento

Dalla transizione verde l'energia per ridurre la dipendenza estera

L'appuntamento. Quattro giorni di eventi e incontri dedicati alla evoluzione tecnologica, alla prospettiva ambientale e agli scenari della geopolitica



EMMA MARCEGAGLIA
Presidente Marcegaglia
5 giugno, con Alberto Faustini



ROBERTO CINGOLANI
Transizione ecologica
3 giugno, con Maria Latella



GIANCARLO GIORGETTI
Sviluppo economico
3 giugno, con Giulio Anselmi



GIANFELICE ROCCA
Presidente della Techint
3 giugno, con Maria Latella



FRANCESCO STARACE
Ceo di Enel
3 giugno, con Paolo Mieli

Il tema energetico era già interrelato strettamente alla disciplina dell'economia, ma negli ultimi anni l'energia si è associata con l'altra scienza "eco", l'ecologia. Oggi alla questione climatica — per la quale l'energia, l'ecologia e l'economia sono legate in un nodo impossibile da sciogliere — si aggiunge la guerra in

Ucraina, che a sua volta aggiunge conseguenze sulla disponibilità di energia, sui costi impazziti per le imprese, sulla ricerca di fonti alternative di energia rispetto al metano russo e rispetto — impegno ambientale — ai combustibili fossili. Sono questi alcuni dei temi che verranno declinati dal 2 al 5 giugno al Festival dell'Economia in programma a Trento con i protagonisti e gli esperti della transizione.

Dall'autunno scorso i prezzi del gas erano già esplosi e gli esperti si chiedevano se la crisi sarebbe durata fino a giugno; ora, che ci siamo, la fine è lontanissima. Il dover rinunciare all'energia della Russia sarà un processo molto lungo, un po' per le dimensioni gigantesche del fenomeno, un po' per i tempi lunghi che ca-

ratterizzano tutti gli aggiustamenti di questa industria.

Il settore energetico ha un metabolismo lentissimo anche per quelle tecnologie con l'investimento più veloce, come le fonti alternative, solare, eolico; tempi lunghissimi anche per il nucleare. Aggiungono difficoltà la geografia coinvolta e i continenti da colle-

gare con enormi investimenti di grande complessità. Poi c'è la questione della regolazione dei mercati che, coinvolti nella guerra, richiederebbero qualche tipo di intervento, come l'Italia da mesi sta cercando di fare.

Nel frattempo la questione climatica, che dominava le politiche e che aveva avuto il suo apice alla Cop 26 di Glasgow dello scorso novembre — nemmeno sei mesi e sembra preistoria — viene ora adombrata nell'emergenza. In realtà, mai come oggi c'è bisogno delle fonti rinnovabili, il perno della transizione, perché, oltre a non emettere CO₂, sono prodotte sul nostro territorio e il loro costo è un quinto dei prezzi che da mesi esprimono i mercati. Le risorse disponibili nel Pnrr già prima erano indirizzate alla transizione, ma ora si rende necessario un rafforzamento.

Trento è capitale di un territorio di grande civiltà, che ha sempre sfruttato l'energia locale con sapiente tecnica, un insegnamento che si ritrova nel suo idroelettrico e nelle sue foreste al servizio anche, non solo, dell'energia. Negli incontri sul tema della transizione energetica vi sarà il contributo dei giornalisti Sissi Bellomo, Mario Cianflone e Jacopo Giliberto.



APPUNTAMENTI AI RAGGI X

I temi del Festival dell'economia sono stati approfonditi dal Sole 24 Ore nelle edizioni di domenica 1 maggio, con un focus sugli appuntamenti

dedicati all'economia digitale, di martedì 3 maggio con quelli relativi all'economia dello spazio, di giovedì 5 maggio con una pagina dedicata alla parità di genere.

I DIALOGHI

Cinque incontri

I protagonisti dell'economia, dell'industria e della transizione energetica saranno a dialogo con i grandi del giornalismo.

Il clima, il Pnrr, la guerra in Ucraina e il processo di transizione energetica saranno i temi della conversazione di Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica, con Maria Latella nel Teatro Sociale il 3 giugno.

Il rapporto con i costi della transizione energetica verranno sviluppati da Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, in dialogo con Giulio Anselmi nel Teatro Sociale il 3 giugno.

Il rapporto fra la transizione energetica e il rischio di una nuova guerra fredda è il tema che Gianfelice Rocca, presidente del gruppo Techint, tratterà in dialogo con Maria Latella nel palazzo Geremia il 3 giugno.

Il nuovo mondo dell'energia è l'argomento che sarà sviluppato da Francesco Starace, amministratore delegato dell'Enel, in colloquio con Paolo Mieli, il 3 giugno tramite un evento full digital.

Le grandi crisi e gli obiettivi della transizione energetica verranno esaminati da Emma Marcegaglia, presidente del gruppo Marcegaglia Holding, in dialogo con Alberto Faustini nel palazzo Geremia il 5 giugno.

ENERGIA

La crisi del gas

Transizione energetica e crisi del gas sarà il tema sviluppato da Alessandro Marangoni (Althesys), Alberto Clò (Energia), Ugo Salerno (Rina), Paolo Scaroni (Rothschild) e Jonathan Stern (Oxford Institute for Energy Studies).

Transizione energetica e crisi del gas

Venerdì 3 giugno

TECNOLOGIE

La frontiera del nucleare

Il confronto fra le tecnologie e il dibattito sull'energia atomica a Cambiamenti climatici e nuova frontiera del nucleare verranno discussi da Gian Battista Zorzoli (Aiee), Gianni Silvestrini (Kyoto Club) e Federico Testa (Università di Verona)

Cambiamenti climatici e nuova frontiera del nucleare

Sabato 4 giugno

MOBILITÀ

L'auto elettrica

Le imprese del mondo dei trasporti parleranno di «L'auto elettrica, come cambia un settore chiave dell'industria manifatturiera» con Giovanni Primo Quagliano (Promotor), Elisabetta Ripa (Enel) e Alberto Viano (LeasePlan).

L'auto elettrica, come cambia un settore chiave dell'industria manifatturiera

Sabato 4 giugno

TERRITORIO

Le fonti rinnovabili

Fonti rinnovabili, accumuli e bioenergie, con un focus sull'esperienza del Trentino. Ne discuteranno Alessandro Dolcetti (economia forestale), Giovanni Giovannini (Provincia di Trento), Alberto Bellin (Università di Trento), Maurizio Righetti (Libera Università di Bolzano) e Davide Tabarelli (Nomisma Energia).

Fonti rinnovabili, accumuli e bioenergie in Trentino e in Alto Adige

Domenica 5 giugno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI FESTIVAL**Gli eventi con il Museo delle scienze**

L'antropocene è l'epoca geologica in cui viviamo, quella dove l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, viene fortemente condizionato dagli effetti dell'azione umana.

Radio 24 ha sviluppato, in collaborazione con il **MUSE, Museo delle Scienze** di Trento, un progetto culturale e scientifico, che parte da una serie di podcast originali, "*Tracce- L'impronta degli esseri umani sulla Terra*".

I podcast sono disponibili online sul sito web della radio.

Ora il progetto si arricchisce con un evento live in programma domenica 5 giugno alle 12 al MUSE durante il Festival dell'Economia di Trento e con una rubrica settimanale in *Si può fare* in onda al sabato e domenica su Radio 24.

In particolare **Matteo Caccia**, conduttore di Radio 24, con **Massimo Bernardi**, paleontologo e direttore ufficio ricerca e collezioni del MUSE e con il contributo di esperti, ci raccontano che cos'è l'antropocene, quali sono le sue implicazioni economiche e ambientali e che cosa lo caratterizza.

**GLI EVENTI DI RADIO24**

In onda
Matteo
Caccia e
Massimo
Bernardi

Dalle parole ai fatti con l'economia rigenerativa

Sviluppo sostenibile Una fondazione verde

Dalle parole ai fatti. La transizione ecologica, le nuove tecnologie energetiche e il modello di sviluppo sotteso non possono essere velleità ma devono entrare nel vivo dell'applicazione. Questo è il tema di un evento in programma all'auditorium Santa Chiara in programma il 4 giugno con l'economista Jeffrey Sachs (Center for sustainable development, Columbia University), l'imprenditore Andrea Illy, il ministro Roberto Cingolani e Paolo Vineis, professore ordinario di epidemiologia ambientale all'Imperial College di Londra, evento durante il quale sarà presentata anche un'iniziativa pratica per passare dalle parole ai fatti: la Regenera-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

tive Society Foundation, un'organizzazione italiana no-profit nata per promuovere un nuovo modello di sviluppo socioeconomico rigenerativo.

L'obiettivo della fondazione è promuovere questo modello rigenerativo presso le aziende, per ottenere il maggiore impatto possibile in termini di circolarità, servizi ecosistemici e benessere.

Esempi di progetti rigenerativi sono: agricoltura rigenerativa, salvaguardia e recupero dei sistemi terrestri e acquatici, ripristino delle riserve di carbonio, rigenerazione urbana, materiali rigenerativi e produzione sostenibile.

La fondazione è presieduta congiuntamente da Illy e Sachs e vi hanno aderito imprenditori, ideatori, creativi, esperti, istituzioni e associazioni; Vineis ne è il direttore scientifico.

Cambiare il modello di sviluppo per la transizione ecologica passando dalle parole ai fatti

Sabato 4 giugno



ANDREA ILLY
Copresidente
Regenerative
Society
Foundation



JEFFREY SACHS
Direttore del
Center for
Sustainable
Development

È RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti degli eventi



ELISABETTA RIPA
Global
e-mobility
dell'Enel



DAVIDE TABARELLI
Economista
e presidente
di Nomisma
Energia



PAOLO SCARONI
Deputy chairman
del Rothschild
Group



GIANNI SILVESTRINI
Direttore
scientifico
del Kyoto Club



JONATHAN STERN
Economista
all'Oxford institute
for energy studies



ALBERTO CLÒ
Economista
e direttore
della rivista Energia



UGO SALERNO
Amministratore
delegato
del Rina Spa



PAOLO VINEIS
Epidemiologo
ambientale
all'Imperial College
di Londra

«Una nomina importante per la Capitanata ed il Sud»

Le reazioni dopo la scelta di Melillo a capo dell'antimafia

● «La nomina del foggiano Melillo alla guida della Procura Nazionale Antimafia è per noi cittadini di Capitanata un ulteriore elemento di speranza e di fiducia nelle istituzioni, in merito al contrasto delle mafie foggiane e pugliesi». Il senatore Marco Pellegrini, Coordinatore del Comitato istruttorio sulle mafie pugliesi, in seno alla Commissione Parlamentare antimafia, augura buon lavoro al giudice Giovanni Melillo e confida nel suo sguardo attento e competente nei confronti delle problematiche connesse alle presenze mafiose in Capitanata.

«Sono sicuro che il nuovo Procuratore Nazionale Antimafia presterà massima attenzione anche alla situazione esistente in provincia di Foggia e in Puglia per ciò che riguarda la criminalità organizzata, e porrà in essere tutto quanto necessario per innalzare sempre più il livello di contrasto ai sodalizi criminali. La Capitanata ha sete di legalità e di giustizia».

Insieme per la Capitanata esprime la propria soddisfazione per l'elezione del foggiano Giovanni Melillo a nuovo Procuratore Nazionale Antimafia: «Un segnale di indubbia forza da parte dello Stato e un motivo di orgoglio per l'intera Capitanata che lotta contro la criminalità».

«La notizia di un foggiano eletto a capo della procura nazionale antimafia e antiterrorismo è un segno della provvidenza, un segnale di incoraggiamento rivolto a tutte le donne e a tutti gli uomini che non hanno mai smesso di amare Foggia e la Capitanata, nonostante tutto. Formulo al neo procuratore Giovanni Melillo, che succede a Cafiero De Raho, le più vive congratulazioni e l'augurio che possa svolgere al meglio questo prestigioso ed esigentissimo incarico. Io personalmente e tutto il partito Azione di Capitanata non faremo mai mancare la nostra disponibilità a collaborare, af-

finché il nostro territorio ritorni finalmente a credere che è possibile risalire la china, che torni finalmente a sognare un futuro libero dal cancro della delinquenza e della criminalità», aggiunge l'on. Nunzio Angiola (Azione), mentre per il deputato cinquestelle Giorgio Lovecchio «un foggiano procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo è un messaggio forte e chiaro della presenza dello Stato. Giovanni Melillo è un professionista di spessore, affidabile ed esperto. Non a caso proviene dalla procura di Napoli, un'istituzione di un certo livello che ti forma per la vita»

«Congratulazioni e buon lavoro al nuovo Procuratore nazionale Antimafia, Giovanni Melillo. Un'elezione che inorgolisce Foggia, sua città d'origine, e l'intera Puglia, e che costituisce il coronamento di un importante percorso professionale ed impegno umano al servizio dello Stato e dei cittadini onesti di questo Paese», dichiara l'europarlamentare Lega Massimo Casanova.

Anche [Confindustria Puglia](#) con il presidente [Sergio Fontana](#), plaude alla nomina di Melillo alla procura nazionale antimafia: «La nomina del dottor Giovanni Melillo al vertice della Direzione Nazionale Antimafia conferma la centralità delle azioni di contrasto alla criminalità organizzata per il rilancio dell'economia nel Paese. Sono convinto che il suo impegno, sulla scia dei lusinghieri risultati ottenuti da Federico Cafiero de Raho, agirà come la migliore salvaguardia per la difesa delle Istituzioni democratiche e delle entità imprenditoriali. Una nomina di particolare autorevolezza, come ha detto il primo presidente della Corte di Cassazione Curzio, in cui ritrovo non solo una profonda competenza maturata sul campo ma anche un segnale importante verso il Mezzogiorno e la Puglia dove il dottor Melillo è nato.»

Accordo tra Leonardo e Telespazio, via ai droni nei corridoi aerei civili

Aerospazio

Una rete satellitare consente ai mezzi di potere operare nel sistema del traffico aereo

Il valore del business stimato intorno ai 100 milioni; ieri la presentazione a Grottaglie

Domenico Palmiotti

Avanza il progetto di Leonardo e Telespazio volto ad inserire i droni di grandi dimensioni, con peso al decollo superiore ai 150 chili, all'interno di uno spazio aereo non dedicato, facendoli cioè convivere in sicurezza con altri velivoli mentre svolgono i loro compiti: consegnare strumenti, anche medicali, monitorare infrastrutture e svolgere altri servizi. Un'evoluzione che si inserisce in un mercato promettente, considerato che lo scorso anno, nonostante l'impatto della pandemia, il valore di mercato per i droni professionali è stato vicino ai 100 milioni di euro e nel 2022 è stimato in crescita grazie all'effetto recupero. Nell'aeroporto di Grottaglie (Taranto), ieri Leonardo e Telespazio hanno effettuato un test con l'impiego di AWSolo nell'ambito del progetto Urano. Quest'ultimo, finanziato dall'Agenzia spaziale italiana, vede il supporto tecnico di Enav e impegnati Telespazio (controllata da Leonardo, in maggioranza, e Thales) e la stessa Leonardo. «Il progetto su spazi aerei aperti è partito poco meno di due anni fa. La sperimenta-

zione, invece, risale a tempi precedenti ma adesso con i risultati ottenuti sul piano tecnico, spiegano Leonardo e Telespazio, «è stato fatto un passo ulteriore anche per la regolamentazione dell'unità dello spazio aereo. Abbiamo dimostrato a Grottaglie la parte tecnologica - dice Marco Brancati, responsabile Innovation and Technological Governance di Telespazio - mentre la parte regolamentare è condizionata da un percorso. Segue cioè le linee di indirizzo europeo ed Enac è stata tra le prime entità, tra le varie nazioni europee, a dare impulso e a sostenere l'iniziativa». «Le competenze maturate da Leonardo nel controllo del traffico aereo, unite alle nostre capacità di progettare e sviluppare sistemi a pilotaggio remoto, ci consentono di portare un altissimo livello di tecnologia e d'innovazione nel progetto Urano» sostiene Laurent Sissmann, senior vice president Unmanned Systems Leonardo. «Con i nostri sistemi, che stanno evolvendo grazie all'introduzione di nuove tecnologie abilitanti quali Intelligenza Artificiale e Big Data, siamo in grado di progettare nuove soluzioni per rispondere alle sfide legate all'integrazione dei droni nello spazio aereo civile», aggiunge Sissmann. Nel test a Grottaglie si è fatto riferimento alla navigazione satellitare. Che è di estrema importanza per integrare i droni nello spazio aereo aperto. Si ottengono infatti un maggior rigore nella determinazione della posizione degli stessi droni e migliori procedure di controllo dei voli. I sistemi GNSS usati sono GPS, EGNOS e Galileo. Quale è la ricaduta finale di tutto questo? La consegna di beni, il monitoraggio di infrastrutture alle quali ci si può av-



AWSolo.
L'elicottero privo di pilota del progetto Urano di Leonardo-Telespazio

vicinare con i droni senza l'intervento umano, la fornitura di beni medicali in una situazione di emergenza, i servizi innovativi. Circa la messa a regime del sistema, bisogna aspettare la definizione della parte delle regole che deve andare insieme a quella tecnologica. Per Brancati, «i risultati ottenuti dai test, hanno evidenziato il valore delle prestazioni del prototipo dimostratore sia nella configurazione con l'uso di GPS/EGNOS che in quella con Galileo.

I risultati mostrano come l'uso delle costellazioni, nella configurazione multi-costellazione, incrementi le performance, assicurando un livello di safety e in linea con i requisiti di missione e di operatività». Infine per Roberto Formaro, direttore Programmi dell'ASI, «dall'implementazione della navigazione satellitare, si ricavano benefici in termini di aumento della capacità di traffico, incremento della sicurezza e dell'accuratezza della navigazione».

BRANCATI (TELESPAZIO)
«Il Progetto è partito poco meno di due anni fa, ora un passo ulteriore verso la regolamentazione»

SISSMANN (LEONARDO)
«Grazie a AI e Big data possiamo procedere all'integrazione dei droni nello spazio aereo civile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catasto, anche nel nuovo testo rendite legate ai valori di mercato

Riforma fiscale. La riformulazione rilancia anche l'alleanza fra Entrate e Comuni per ricalcolare i criteri degli immobili che hanno modificato le condizioni di fatto e per scovare le case abusive e fantasma

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il confronto dialettico (e anche fisico in commissione Finanze) sulla riforma fiscale si è concentrato soprattutto sull'idea tramontata di attribuire agli immobili anche un nuovo «valore patrimoniale». L'uscita di scena di questo riferimento esplicito ha spianato la strada all'accordo ritrovato giovedì nella maggioranza e con il governo.

Ma a guardar bene le norme, al di là dei botte e risposta politici proseguiti anche oggi il ripensamento dell'«operazione trasparenza» voluta da Palazzo Chigi è più formale che di sostanza. Non c'è più l'obiettivo di affiancare alla rendita attuale di ogni immobile un «valore patrimoniale» tendenzialmente allineato a quello di mercato. Ma il dato chia-

mato a fotografare la situazione aggiornata sarà rappresentato da una «rendita ulteriore» da calcolare in base ai criteri dettati dal Dpr 138 del 1998. Dove (articolo 5, comma 2) la revisione delle tariffe d'estimo si basa sui «canoni annui ordinariamente ritraibili» e sui «valori di mercato»: che quindi, usciti dalla porta della citazione esplicita dopo mesi di battaglie, rientrano dalla finestra del richiamo normativo nel nuovo testo.

Ogni immobile, dunque, avrà due rendite: quella ufficiale di oggi, che è la base su cui si calcolano le imposte, e quella «ulteriore», che misura la sua situazione aggiornata. La seconda non potrà essere utilizzata «per la determinazione delle basi imponibili», come recita la clausola anti-tasse che eragì presente nel primo testo. Ma il confronto fra le due rendite metterà in evidenza chi paga troppo e chi troppo poco rispetto

alla condizione reale dell'immobile. E per i Comuni a quel punto potrebbe non essere difficile utilizzare questo metro per l'operazione anti-evasione che rappresenta la seconda gamba dell'articolo sul Catasto. Con il confronto, per di più, dei valori di mercato Omi che entreranno nelle consultazioni catastale.

La riscrittura del travagliatissimo articolo 6 della delega rilancia infatti anche il rafforzamento della lotta al sommerso immobiliare, affidata ad agenzie delle Entrate e Comuni.

Il dibattito politico se ne sta occupando poco. Ma da lì possono arrivare le novità più concrete. E gli aumenti di tasse: a carico di chi oggi ne paga troppo poche, e che domani potrebbe pagarne di più per finanziare (in ipotesi) un taglio della pressione fiscale a chi non sfugge al fisco del mattone.

Il nuovo testo affida al governo il com-

pito di «modernizzare gli strumenti di individuazione e di controllo delle consistenze dei terreni e dei fabbricati». Questi strumenti, «da porre a disposizione dei Comuni e dell'agenzia delle Entrate», dovranno secondo l'ultima bozza «facilitare e accelerare l'individuazione e, eventualmente, il corretto classamento», e questo è il punto chiave, di tre tipologie di immobili: quelli fantasma e gli abusivi, prima di tutto, ma anche quelli che «non rispettano la reale consistenza di fatto, la relativa destinazione d'uso o la categoria catastale attribuita» e i terreni edificabili censiti come agricoli.

Come si vede, la platea delle possibili revisioni può diventare piuttosto ampia. I Comuni in realtà già oggi possono rivedere le rendite quando non coincidono con la realtà degli immobili. Ma in genere non lo fanno. L'obiettivo della riforma, quindi, diventa quello



Catasto. Tramontata l'idea di attribuire agli immobili un nuovo valore patrimoniale

di mettere in campo una strategia aggiornata, e rafforzata da un coordinamento centrale delle Entrate e strumenti più efficaci per arrivare al risultato. Risultato che può essere l'aumento della rendita, e quindi della base imponibile su cui si calcolano l'Imu e le altre tasse, per le case che nei decenni sono state ripensate, ristrutturate, ampliate o comunque modificate senza dirlo al fisco, o per quelle che fin qui sono sfuggite del tutto al classamento.

All'atto pratico, la conseguenza è appunto un aumento delle imposte. Che, aggiunge la delega riformulata, dovranno andare almeno per «una quota» a ridurre le tasse degli altri, «prevalentemente nei Comuni dove si trovano gli immobili interessati». Su questa clausola redistributiva il nuovo testo non dice di più: la compensazione, si intuisce, dovrebbe essere quindi solo parziale, e calcolata su base nazionale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Congedi, ferie, permessi e infortuni: così la gestione durante la Cig

Ammortizzatori

La riforma del Dlgs 148/2015 scattata quest'anno non ha modificato le regole

Per le indennità spesso rileva la differenza fra sospensione dell'attività o riduzione oraria

Pagina a cura di

Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Il congedo di maternità prevale sempre sull'integrazione salariale. Nel caso del congedo parentale, invece, il dipendente può scegliere di avvalersi o meno della facoltà di astensione. Se decide di fruire del congedo facoltativo, avrà diritto solo alla relativa indennità, senza possibilità di cumulo con l'ammortizzatore. Sono due esempi del rapporto che può crearsi tra la fruizione della cassa integrazione e altri istituti tipici del rapporto di lavoro, dalle ferie ai congedi. La riforma operata dall'ultima legge di Bilancio (legge 234/2021) sull'impianto del Dlgs 148/2015 ha apportato diverse novità ma sono rimasti immutati alcuni principi: tra questi, le disposizioni che regolano l'intreccio fra la cassa integrazione e gli altri eventi tipici del rapporto di lavoro.

L'analisi che segue può ritenersi utile per le differenti tipologie di integrazioni salariali, anche per le situazioni recentemente coperte dai provvedimenti normativi a ristoro degli effetti derivanti dal conflitto in Ucraina,

come l'ulteriore trattamento di integrazione salariale per un massimo di 8 settimane fruibili fino al 31 dicembre 2022 per i datori di lavoro che occupano fino a 15 dipendenti (codici Ateco indicati nell'Allegato I al Dl 21/2022) che non possono più ricorrere all'assegno di integrazione salariale per esaurimento dei limiti di durata nell'uso delle relative prestazioni. Ma anche nei confronti dei datori dei settori con i codici Ateco indicati nell'Allegato A al decreto 21/2022 che, fino al 31 maggio 2022, sospendono o riducono l'attività lavorativa, restando esonerati dal pagamento della contribuzione addizionale.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali impone alle aziende coinvolte un approccio molto più complesso nella gestione del personale. Cerchiamo allora di capire come ci si deve comportare, per maneggiare correttamente queste misure, in relazione agli altri istituti di legge e/o contrattuali.

Per quanto attiene alla compatibilità dell'assegno di integrazione salariale con altre prestazioni e istituti contrattuali, si può richiamare la prassi già in uso per l'integrazione salariale ordinaria, come aveva chiarito l'Inps con la circolare 130/2017.

Come detto, il congedo di maternità prevale sempre sull'integrazione salariale.

Quanto ai permessi per allattamento, è necessario che nella giornata ci siano prestazioni lavorative: quindi, spettano solo in caso di riduzione di orario, qualora coincidano con le ore di attività lavorativa. Al contrario, se ci si trova in presenza di sospensione a zero ore, prevale l'integrazione salariale.

Per le ferie, bisogna distinguere se è in atto una sospensione a zero ore o

una riduzione dell'attività lavorativa. Nel primo caso, il datore può individuare il periodo di fruizione delle ferie residue e di quelle in corso di maturazione: questo periodo può essere anche posticipato al termine della sospensione del lavoro e coincidere con la ripresa dell'attività produttiva. Se l'orario è ridotto per via dell'ammortizzatore, la fruizione delle ferie segue le regole generali.

Le festività infrasettimanali non sono mai integrabili quando ricadono all'interno del periodo di integrazione

salariale, e restano a carico del datore di lavoro. In caso di sospensione, la gestione cambia a seconda che il sistema retributivo preveda la paga a ore ovvero mensilizzata: in quest'ultimo caso, sono tutte integrabili nei limiti dell'orario contrattuale settimanale.

Un altro tema che si potrebbe presentare ai datori è la gestione dei permessi in base alla legge 104/1992: se è in atto la sospensione a zero ore non compete alcun giorno di permesso retribuito. Diversamente, in presenza di riduzione di orario, è necessario distinguere tra riduzione verticale dell'orario di lavoro e riduzione orizzontale. Nel primo caso, il diritto alla fruizione dei tre giorni mensili di permesso va riproporzionato a seconda dell'effettiva riduzione della prestazione lavorativa. Se la riduzione riguarda esclusivamente l'orario giornaliero di lavoro (riduzione orizzontale), resta immutato il diritto ai tre giorni mensili di permesso retribuito.

Anche per l'accesso al congedo previsto dall'articolo 42, comma 5, del Dlgs 151/2001 (per il coniuge convivente di una persona con handicap grave) è necessario differenziare le ipotesi di sospensione a zero ore dalle ipotesi di riduzione di orario: la richiesta non è attivabile in corso di sospensione, mentre durante la riduzione può essere richiesto per le ore residuali di prestazione lavorativa.

In caso di infortunio sul lavoro, prevale sempre la relativa indennità: sia nel caso che l'evento sia avvenuto precedentemente all'inizio dell'integrazione salariale con sospensione a zero ore, sia nell'ipotesi in cui si verifichi durante la residua attività lavorativa in presenza di un ammortizzatore che preveda un orario ridotto.

PERMESSI E CONGEDI

I permessi ex lege 104/92

- I permessi non spettano con sospensione a zero ore
- Con riduzione di orario:
 - riduzione verticale: il diritto a fruire dei tre giorni mensili di permesso va riproporzionato in base alla effettiva riduzione della prestazione lavorativa
 - riduzione orizzontale: resta il diritto ai 3 giorni mensili di permesso retribuito

Congedo ex articolo 42, comma 5, Dlgs 151/2001

- Il congedo straordinario non spetta se c'è sospensione totale del lavoro
- Chi chiede il congedo in costanza di ammortizzatore con riduzione di orario ha diritto all'assegno ordinario per le ore stabilite, insieme con l'indennità per congedo straordinario, in relazione alla prestazione lavorativa svolta

Scuole innovative, al Sud il 42% delle risorse del Pnrr

Edilizia scolastica. Al Mezzogiorno 93 dei 216 nuovi edifici: al Comune di Castel Volturno, alla Città metropolitana di Milano e alle Province di Fermo i fondi maggiori. Ora via ai concorsi di progettazione

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

al Sud che l'edilizia scolastica naviga in cattive acque. A ricordarlo è stata di recente anche la Cassa depositi e prestiti in un paper che, utilizzando quattro coefficienti di criticità (barriere architettoniche, consumi energetici, riscaldamento e progettazione antisismica), individuava proprio nelle regioni meridionali le aree con i maggiori bisogni di intervento. Con la Calabria, ad esempio, che vantava 1,5 fattori critici (contro una media nazionale di 0,8) e la Sicilia che non stava messa molto meglio. Ora però, grazie al Pnrr, potrebbe arrivare una prima inversione di tendenza.

Degli 1,189 miliardi destinati alla costruzione di scuole innovative, infatti, il 42,4% andrà al Meridione: più del 40% inizialmente prefissato, dunque. Come confermano le graduatorie pubblicate venerdì scorso

Il decalogo degli esperti voluti da Bianchi suggerisce un ampio uso del legno e la stessa cura per esterni e interni

dall'Istruzione e accompagnate dalla soddisfazione del ministro Patrizio Bianchi: «Vogliamo che le nuove scuole diventino un punto di riferimento per i territori che le ospiteranno, il cuore della comunità, sostenibili e accoglienti, in grado di offrire a studentesse e studenti ambienti e spazi inclusivi e innovativi. Nuovi edifici per una nuova idea di fare scuola».

I vincitori del bando

Grazie all'aumento dei fondi deciso in corso d'opera rispetto agli 800 milioni iniziali, verranno realizzati complessivamente 216 nuovi istituti di ogni ordine e grado anziché i 195 previsti in un primo momento. Per un totale di 85 province coinvolte. In una graduatoria che vede accanto le grandi città ai piccoli comuni. Più nel dettaglio, in Abruzzo sono previste 6

gico-bassissima efficienza energetica. In pratica, riceverà 5 milioni in più della seconda classificata, la Città metropolitana di Milano con 24 milioni (più altri 10 al comune); terza la Provincia di Fermo con 21,6.

I criteri di progettazione

Conclusa, quindi, la fase di individuazione delle 216 aree di costruzione dei nuovi edifici scolastici si passa ora all'indizione del concorso di progettazione. Al termine del quale il ministero dell'Istruzione procederà alla stipula della convenzione di concessione del finanziamento con

gli enti beneficiari.

Il concorso di progettazione dovrà basarsi sulle linee guida orientative per gli ambienti di apprendimento e per la didattica, che sono state elaborate da una commissione di esperti composta, tra gli altri, da architetti del calibro di Renzo Piano, Stefano Boeri, Cino Zucchi e Mario Cucinella oltre al direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto e voluta dal ministro Bianchi. Si tratta di una sorta di decalogo presentato lunedì scorso alla Triennale di Milano (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 3 maggio) che elenca, appunto, le 10

caratteristiche principali che dovranno avere le scuole del futuro: e cioè dovranno essere innanzitutto di qualità, sostenibili, a basso consumo, aperte al territorio, capaci di stimolare i cinque sensi, ma anche attrezzate, in cui gli arredi possano essere resi funzionali alle diverse esigenze della didattica, e connesse grazie al digitale, con nuove tecnologie in tutti gli ambienti, stabili, veloci, sicure e protette. Con una predilezione, tra i materiali, per il legno e un'attenzione agli spazi esterni pari a quella per gli interni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola del futuro. Il rendering della facciata del nuovo Ipsia "Renzo Frau" di San Ginesio (courtesy of Alvisi Kirimoto)

L'istituto per artigiani del futuro: laboratori e aule digitali nel borgo

L'ipsia «Renzo Frau»
A San Ginesio (Macerata)

lumi giustapposti: le "scatole" della scienza, ciascuna dedicata a una fun-

antistante la scuola, alle aree verde circostanti e le terrazze del primo

nuove scuole e altrettante in Basilicata, 16 in Calabria, 35 in Campania, 23 in Emilia-Romagna, 9 in Friuli-Venezia-Giulia, 12 nel Lazio, 3 in Liguria, 15 in Lombardia, 9 nelle Marche, 2 in Molise, 9 in Piemonte, 12 in Puglia, 7 in Sardegna, 14 in Sicilia, 16 in Toscana, 2 in Trentino Alto-Adige, 6 in Umbria, 2 in Valle d'Aosta e 12 in Veneto. Ciò significa che ben 93 nuovi edifici su 216 (il 43%) saranno ubicati dall'Abruzzo in giù. E, dunque, al Mezzogiorno.

Le candidature pervenute sono state 543 e le cinque regioni più "sensibili" al fascino del bando sono state Campania (95), Lombardia (61), Veneto (47), Emilia-Romagna (45), Toscana (42). I vincitori sono stati scelti in base alle caratteristiche sia dell'edificio preesistente (come, ad esempio, la vetustà della struttura, la sua classe energetica, l'indice di vulnerabilità sismica), sia dell'area circostante (rischio idrogeologico, appartenenza ad aree interne, montane, isolane). In totale sono 27 gli enti locali che riceveranno un finanziamento sopra i 10 milioni di euro. In testa c'è il comune di Castel Volturno (Caserta), con 29,6 milioni di euro richiesti. Un primato dovuto all'abbinatezza al rischio sismico/idrogeolo-

di San Ginesio (Macerata)

Paola Pierotti

In un borgo, la scuola per gli artigiani del futuro. Una fucina per la formazione professionale delle maestranze locali, intesa come spazio di apprendimento e sperimentazione, dove i ragazzi possono acquisire conoscenze e tecniche relative a tutto il ciclo produttivo, dall'ideazione del prodotto fino alla sua realizzazione. La sede dell'Ipsia "Renzo Frau" sarà costruita in 330 giorni nel centro medioevale di San Ginesio (Macerata), grazie a un investimento di 7,4 milioni (di cui 840 mila della Andrea Bocelli Foundation). In campo per la progettazione lo studio romano Alvisi Kirimoto con lo studio tecnico dell'ingegner Paolo Bianchi. L'iniziativa rientra nella ricostruzione post sisma del Centro Italia e segue la realizzazione di altri interventi analoghi promossi dalla stessa Fondazione, tra cui l'Accademia della Musica di Camerino sempre a firma Alvisi Kirimoto.

Una scuola per oltre un centinaio di studenti. Un'architettura dalle linee essenziali che si articola in tre vo-

luzione differente (la didattica, con laboratori al piano terra e aule al piano superiore, la palestra, e gli spogliatoi). «Una cesura netta, simile a un taglio che fende tutta la facciata - racconta Massimo Alvisi - distingue il piano terra, uniforme e materico, saldamente ancorato al terreno, dal piano superiore, leggero e impalpabile, caratterizzato da un rivestimento di listelli verticali a sezione circolare. Questi si diradano in punti strategici,



L'intervento rientra nella ricostruzione post sisma del 2016 e può contare su un contributo della Bocelli Foundation

donando un aspetto etereo alla parte superiore dell'edificio e conferendo dinamismo all'intero volume». Anche il colore aiuta: il primo piano è bianco, mentre il basamento è rivestito in pietra grigia, in continuità con la pavimentazione esterna e in armonia visiva con gli edifici storici dell'area. Al piano terra, aperture vetrate e modulari scandiscono il prospetto, garantendo la permeabilità tra i laboratori e l'esterno.

Tutti gli spazi aperti, dal piazzale

piano, puntano sull'esperienza dell'insegnamento all'aperto. Interno ed esterno dialogano anche grazie al design: al piano terra, oltre all'ampia "Agorà" con il laboratorio della musica e la biblioteca diffusa, troviamo tre grandi laboratori del legno (con tanto di liuteria dove costruire strumenti musicali), di meccanica e meccatronica, e di elettrotecnica e automazione, dove mettere in pratica gli insegnamenti dell'istituto. Completano la planimetria, l'aula di disegno e una maker room, destinate allo studio e alla prima prototipazione del manufatto finito. Al primo piano ci sono 10 aule (con lavagne tradizionali e digitali, e pannelli in legno per appendere e presentare i lavori), la sala dei docenti, e il laboratorio di scienze sperimentali. Una scala (oltre all'ascensore) collega verticalmente l'edificio ed è studiata come elemento di progetto con una gradinata che si sviluppa su più livelli ed è anche luogo per la socialità e platea per eventi.

Il tema del cantiere è protagonista già in fase progettuale: le strutture, infatti, saranno prefabbricate per garantire, oltre alla sicurezza dell'edificio, rapidità d'esecuzione e contenimento dei costi di costruzione.